



## Akbhari e Geda I «coccodrilli», dieci anni dopo

di **Francesca Angeleri**  
a pagina 10

# «La voce della verità»

«**S**iamo legati da una grande amicizia. Sono la stima e la fiducia che proviamo l'uno per l'altro che stanno alla base tanto del rapporto umano quanto del progetto narrativo».

A dieci anni dal best seller *Nel mare ci sono i coccodrilli*. Storia vera di Enaiatollah Akbari scritto da Fabio Geda, tradotto in moltissime lingue e letto in tutto il mondo, è uscito da pochi giorni per Baldini+Castoldi *Storia di un figlio*. *Andata e ritorno* in cui la penna leggera di Geda riprende in mano la vita vera di chi è sopravvissuto ma non per questo rimasto indenne al dolore della perdita.

Il romanzo sarà presentato il 30 luglio alle 20.30 da Binaria Book con entrambi gli autori in dialogo con Eugenio Giannetta e Matteo PIANO.

**Come è trascorso questo tempo tra un libro e l'altro?**

Geda: «Per anni ci hanno chiesto se ci sarebbe stato un seguito. Per me, non era immaginabile neppure lontanamente pensare di continuare a raccontare senza che l'esigenza partisse da Enaiatollah. Non è una saga fantasy, si tratta di maneggiare con cura la vita di una persona. Mentre scrivevo *Nel mare ci sono i coccodrilli* il mio obiettivo era essere invisibile. Dovevo trasformare la scrittura in un vetro antiproiettile per rendere al tempo stesso visibile e protetta la memoria di Enaiat. L'attitudine deriva dalla mia esperienza di educatore con i ragazzi della comunità-alloggio. Cerco di essere una levatrice che accompagna, senza forzare, la condivisione».

**Quando ha capito che era giunto il momento per raccontare ancora?**

Akbari: «Si è trattato di attendere che alcuni eventi recenti della mia vita si sedimentasse. Quando la polvere si è

posata, ho visto con più chiarezza i veri rapporti di causa ed effetto e ho compreso che, ripetere con Fabio il lavoro che avevamo fatto per i *Coccodrilli*, mi avrebbe aiutato a fare pace con me stesso».

#### Quale metodo avete utilizzato per scrivere?

G: «Parlare, parlare, parlare. Era il sistema che avevamo adottato l'altra volta. Aveva funzionato, perché cambiarlo? Sceglievamo prima l'argomento o il periodo: il lavoro, la scuola, le amicizie italiane, i primi anni della "guerra del terrore" scatenata dagli Usa durante la quale la famiglia di Enaiat è stata costretta a sfollare da Nava e vivere nei campi profughi. Lasciavamo il tempo a Enaiat di fare mente locale e richiamare i ricordi. Lui raccontava e io registravo e insieme prendevo appunti. A volte lo lasciavo sfogare, divagare. Altre, m'infilavo nel racconto chiedendo precisazioni. Questa volta, in più, lui ha anche fatto un lavoro di ricerca e scrittura, fornendomi materiale già semi-lavorato. Adoro il tono e il ritmo della sua oralità che, anche in questo romanzo, ho voluto seguire in senso letterario».

#### Come reagirà il pubblico al sequel?

A: «Dieci anni fa la gente conosceva meno queste storie. Ci fu un'unanime partecipazione emotiva alla mia vicenda. *Storia di un figlio* nasce in un periodo in cui la polarizzazione su questi temi è più estrema. Credo incontreremo persone consapevoli della necessità di lottare per un mondo più inclusivo e attento ai diritti civili e sociali di tutti. Forse ce ne saranno anche altre infarcite di odio e retorica. Non abbiamo pensato al successo di questo

... libro, ci importa solo retroattivamente. Ci siamo concentrati sulla verità,

non ci interessava altro. I *Coccodrilli* ha fatto sì che le famiglie si riunissero: nonni, genitori, figli, nipoti che se lo sono passato, ne hanno parlato e hanno pianto. Poi si è diffuso nelle scuole, diventando una finestra sul mondo dei migranti. Per entrambi quel libro fu un'esperienza preziosa. C'è stato un prima e un dopo. È stato uno spartiacque»

#### Il lato politico del romanzo?

G: «Per anni molti lettori di *Nel mare ci sono i coccodrilli*, ci hanno detto che aver viaggiato con Enaiat, l'aver abitato la sua storia in quelle ore di lettura, aveva modificato il loro sguardo su quei fatti e il giudizio sull'atteggiamento verso chi è costretto a lasciare casa propria. Sarebbe interessante vedere se quel cambiamento sia durato dieci minuti oppure si sia radicato nelle azioni, nelle scelte, nell'impegno civile. Noi crediamo che una storia possa aprire gli occhi, modificare il modo in cui si osserva il mondo».

#### Enaiat, è orgoglioso di sé?

A: «Grazie all'aiuto di Fabio sono riuscito a far sentire la voce della mia etnia, credo di essere uno dei primi ad aver la possibilità di raccontarsi e raccontare di essere riconosciuti come esotici. Mi sento fortunatissimo e pieno di gratitudine: devo lavorare e parlare e resistere anche per tutti quelli che non sono stati fortunati come me».

## La scheda

● Fabio Geda e Enaiatollah Akbari tornano insieme per presentare il loro libro

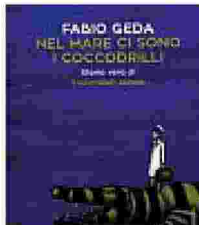
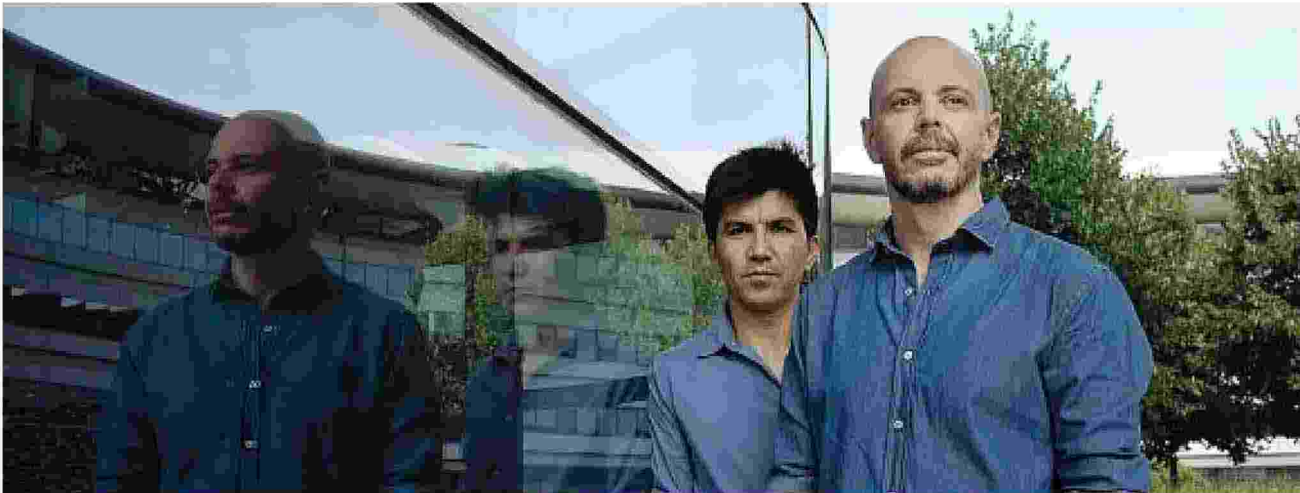
● *Storia di un figlio Andata e ritorno* edito da Baldini + Castoldi è firmato sia dall'autore torinese sia dal giovane afghano di cui raccontò la storia in *Nel mare ci sono i coccodrilli*

● Tra le presentazioni del volume in programma, c'è quella del Binaria book Torino, in via Sestriere 34

● Si terrà giovedì 30 luglio dalle 20.30 Prenotazione obbligatoria a [binaria@gruppoabele.org](mailto:binaria@gruppoabele.org)

**Francesca Angeleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Dieci anni fa il primo capitolo

## Un racconto sempre amato

**S**toria di un figlio. Andata e ritorno, edito Baldini+Castoldi e uscito pochi giorni fa, è il sequel del best seller *Nel mare ci sono i coccodrilli*. Storia vera di Enaiatollah Akbari scritto dieci anni fa da Fabio Geda. Fu un best seller tradotto in moltissime lingue e letto in tutto il mondo. Terminava nel 2008 quando il piccolo Enaiat parlava al telefono per la prima volta con la madre dopo il lungo e avventuroso viaggio dall'Afghanistan a Torino. Cosa è successo alla sua famiglia prima di quella telefonata? Enaiat, cresciuto, narra un altro pezzo di vita e di storia. Il rapporto a distanza con la madre, il fondamentalismo, l'amore e le amicizie italiane, il ritorno in Pakistan, un secondo ritorno in Italia. E ancora: un dolore lancinante e la gioia enorme, inattesa, dell'incontro con Fazila. (f. ang.)

### Grande amicizia

In alto, Fabio Geda e Enaiat Akbari, fuggito ancora bambino dall'Afghanistan e approdato, dopo un lungo viaggio, a Torino.

Qui sopra, a sinistra, la copertina del libro di grande successo sulla storia di Enaiat, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, e, di fianco, il seguito appena uscito, *Storia di un figlio Andata e ritorno*, edito da Baldini + Castoldi.

In basso, un marine americano con i bambini del distretto di Nawa, da cui Enaiat è partito



«Nel mare ci sono i coccodrilli»  
è stato uno spartiacque per loro  
Ora Fabio Geda e Enaiat Akbari  
tornano con un secondo libro  
che svela l'autentico Afghanistan